IL COMPAGNO VITTORIO VIDALI COMPIE 70 ANNI

La vita temeraria del comandante Carlos

Cinquant'anni di milizia comunista nel fuoco delle vicende rivoluzionarie d'Europa e d'America - Dalle lotte contro il fascismo a Trieste alla lunga emigrazione: negli USA, nell'URSS, nel Messico in rivoluzione, tra i minatori del Nicaragua - In Spagna è il comandante Carlos Contreras, animatore del leggendario Quinto Regimiento sull'Ebro, a Guadalajara, a Madrid - I profondi legami con la classe operaia triestina - Patrimonio da non disperdere

Il compagno Vidali (a destra) ritratto con Di Vittorio (a sinistra) all'epoca della guerra civile spagnola

Il compagno Vittorio Vidali compie oggi 70 anni oltre cinquant'anni di milizia comunista che corrono sul filo leggendario di una partecipazione diretta alle vicende rivoluzionarie, alle lotte per la libertà, contro il fascismo in Italia, in Spagna, in America. «L'Unità» si associa ai calorosi auguri, espressi dal compagno Longo a nome di tutto il Partito, affidando alla schiettezza di giudizio dello stesso compagno Vidali alcuni momenti salienti della sua straordinaria vita di militante

Dal nostro inviato

TRIESTE *settembre*

«La mia vita? Quando saremo vecchi quando avremo sessant'anni, allora potremo scrivere la nostra vita Fino ad allora, abbiamo di meglio da fare!» Così nel fuoco tragico della guerra di Spagna, nella Madrid assediata del 1937, Vittorio Vidali rispondeva alla scrittrice francese Simone Tery che gli chiedeva di narrare qualcosa della sua straordinaria biografia

I sessant'anni Vidali li ha già passati da un pezzo Ne fa settanta domani 27 settembre Ma la sua vita non l'ha ancora raccontata Non ritiene sia ancora giunto il momento di sedere ad un tavolo, davanti alla carta bianca Continua a pensare alla sua esistenza come ad una battaglia da combattere non una memoria da coltivare «Che senso ha *celebrare* il compleanno di un compagno, sia pure il settantesimo?» domanda col suo tono aggressivo «Ecco, se si vogliono ricordare cinquant'anni di milizia rivoluzionaria allora può essere utile al partito»

Incontro con Togliatti

Una «cosa» utile, precisa E perché sia chiaro quel che intende, aggiunge «C'è stato un tempo in cui di un compagno, di una persona si diceva che era *utile* al Partito Per me non ci sono uomini da misurare in base alle loro *utilità*, ci sono soltanto degli uomini Quando ho sentito riprendere la definizione che Benedetto Croce dette di Togliatti, come di un uomo *totius politicus*, quasi intendendo un individuo completamente chiuso alle esperienze ed agli interessi umani che non fosse 'politico' in senso stretto, la cosa mi è spiaciuta, perché mi pare non dia la giusta dimensione di un vero dirigente rivoluzionario»

Vidali e Togliatti Che cosa possono avere avuto in comune due personalità così contrastanti? C'è un episodio della guerra di Spagna che può aiutarci a capire Un incontro in Barcellona deserta, assediata, quando è ormai prossima la fine Vidali, colpito da una scheggia di granata che gli ha tagliato il police della mano destra e spezzato il braccio, dovrebbe starsene in ospedale L'invece accorre ovunque è possibile a rinsaldare la resistenza a organizzare la ritirata Trova Togliatti, in una città ferita a morte, nella sede del partito che lavora a lume di candela Lo apostrofa «Cosa fai qui? Non sai che stanno per entrare i fascisti?» Togliatti non crede al peggio Pensa ancora ad una impossibile difesa Ed è Vidali l'irriducibile, a doverlo convincere che non c'è più nulla da fare

E' l'incontro di due testardaggini assai simili di due uomini, due comunisti nel cui vocabolario non esiste la parola «sconfitta» ma il cui destino è quello di passare fra terribili prove per il movimento operaio Ecco se c'è una lezione autentica (e «utile» come lui l'intende) da ricavare dalla vita di Vidali e soprattutto questa provare la amarezza delle sconfitte senza mai sentirsi battuti

Di quale tempra di quale «grinta» fosse capace uno studente di ragioneria di vent'anni, figlio di un operaio metallurgico del cantiere S Marco, ebbero modo di verificare i giudici della Corte d'assise di Trieste che nel dicembre 1921 processarono un gruppo di giovani comunisti accusati di «associazione a delinquere» Arrestati e torturati, essi comparivano in Assise con un'imputazione infamante Ma Vittorio Vidali, il primo degli imputati seppe trasformarsi da accusato in accusatore

Un giornale dell'epoca riporta così alcuni passi del suo interrogatorio «*Sono comunista faccio parte delle organizzazioni culturali proletarie e non mi riconosco colpevole Per ben comprendere il nostro stato d'animo nell'epoca in cui avvennero gli arresti bisogna risalire alla distruzione della Camera del Lavoro all'incendio del Lavoratore e alle devastazioni di quattordici nostri circoli di cultura I giovani comunisti erano esasperati e disperati di tanta barbarie Bisognava cercare il modo onde impedire una nuova distruzione dei forzieri proletari Voglio dire che se i fascisti fossero venuti ad assalirci tirando bombe noi avremmo risposto per difenderci*»

Il giovane Vidali se la cava, ma l'aria di Trieste diventa per lui irrespirabile Raggiunge Vienna, poi la Germania Da questo momento, la vita dello studente triestino assume una cadenza da romanzo Clandestino a bordo di un transatlantico, nel '23 riesce ad entrare illegalmente negli Stati Uniti In America i comunisti debbono battersi duramente per aver diritto di cittadinanza nell'emigrazione antifascista Bisogna fare poi i conti con la polizia statunitense («Ho sempre dovuto lottare con le polizie di tutto il mondo — racconta Vidali —, è stata la mia maggior fatica insieme a quella di reagire alle calunnie e alle invenzioni diffuse nei miei confronti») con la mafia e col gangsterismo assoldati dai fascisti con le stesse squadre fasciste che Mussolini spedisce in America per dare delle lezioni ma che ricevono quasi sempre accoglienze distintive

Da New York a Boston da Cleveland a Chicago dal Connecticut all'Ohio Enea Sormenti — questo il nome «americano» di Vidali — si trova ovunque c'è uno scontro da sostenere una battaglia da animare Viene arrestato a New York dalla polizia mentre tiene un comizio Definito anarchico terrorista comunista il suo «caso» investe perfino la Casa Bianca Lo espelono ma nessun paese gli offre asilo politico tranne la URSS che a quell'epoca non ha relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti In mancanza di un documento ufficiale parte con una «lettera d'amore» che lo chiama in Russia e sulla quale in molti porti del mondo appongono, in mancanza di meglio i timbri di transito

Quando arriva in URSS nel 1927 non è più nessuno «Datemi un passaporto — chiede al Presidente del Soviet supremo compagno Kalinin — voi la rivoluzione l'avete già fatta non avete bisogno di me» Così, con un passaporto sovietico intestato a Vittorio Vidali nato a Odessa (una città di mare come Trieste in fondo!) il rivoluzionario torna in Italia sulle vie del mondo La Francia non lo accetta Approda nel Messico in piena rivoluzione Sembra il destino di un personaggio sradicato e romantico Ma in Vidali accanto alla combatività al coraggio all'inesauribile passione rivoluzionaria c'è il comunista una precisa coscienza politica una lucida visione del posto da occupare

Membro del partito comunista messicano legato al movimento cubano e venezuelano dirigente della «Lega antimperialista de las Americas» organizzatore della resistenza dei minatori del Nicaragua indicato all'Avana come «terrorista italiano» incaricato di assassinare il dittatore Gerardo Machado tutto ciò Vittorio Vidali riesce ad essere nel giro di soli quattro anni dal '27 al '31 Nei punti di crisi nelle situazioni più difficili per il movimento operaio internazionale, siamo sicuri di trovarlo

In una «*Cronica de la guerra espanola*» di fonte franchista edita nel 1966, si legge di Vidali come del «*ferreo comandante Carlos Contreras il Trotski spagnolo l'anima del Quinto Reggimento uno degli uomini chiave del Komintern nella guerra civile*» Vidali commenta «Ecco la solita storia dell'*uomo di Mosca* La realtà come sempre, è molto più semplice Io mi trovavo in Spagna già dal '34 Vi ero stato inviato dal Soccorso Rosso Internazionale, per organizzare gli aiuti alle vittime della soffocata insurrezione delle Asturie e della terribile repressione (oltre trentamila incarcerati) che la aveva seguita C'ero già dunque, i comunisti e i democratici spagnoli mi conoscevano già come Carlos Contreras Quando dopo la vittoria repubblicana del '36 sopravvenne la rivolta militare avrei dovuto starmene con le mani in mano?»

Difficoltà terribili

No Vidali non stette a guardare Allorché il governo chiese a lui a Lister a Modesto di formare un Battaglione di 500 uomini essi pretesero invece di costituire un Reggimento che di uomini ne avrebbe avuto 1000 E lo chiamarono Quinto Il *Quinto Reggimento* Resta tale durante l'intera guerra anche quando riuscì a contare su diecimila uomini poi su settantamila infine su centoventimila Fu il «nucleo duro» dell'esercito repubblicano Il Quinto Reggimento insegnò a combattere ad operai che non avevano mai visto un'arma dette una disciplina a contadini anarchici e anarchici che non riconoscevano alcuna autorità Sue furono le vittoriose battaglie dell'Ebro di Guadalajara sua la difesa sanguinosa ed eroica i «mille giorni» della resistenza di Madrid

«Carlos» del *V Reggimiento* fu dapprima il comandante poi il commissario politico, l'organizzatore Ne fu soprattutto l'anima perché seppe infondergli l'indomabile volontà di combattere, il rifiuto dell'idea della sconfitta che il giovane comunista triestino aveva portato nel 1921 nel suo zaino di emigrante rivoluzionario Difficoltà terribili amarezze cedimenti la morte di centinaia di amici di compagni infine la brutale superiorità nemica che schiaccia la Spagna tutto ciò non ha minimamente offuscato in Vidali la lucidità di giudizio politico l'obbiettività della valutazione storica

Di nuovo per le vie del mondo allora su altri fronti di lotta Ancora illegalmente negli Stati Uniti poi nuovamente nel Messico alle prese col pantano delle false accuse di aver ucciso l'anarchico Tresca di aver partecipato al l'assalto della casa di Trotski nel cerchio d'odio della polizia nell'esilio coatto imposto dalle autorità USA che gli impediscono di farsi paracadutare in Europa durante la guerra persino di uscire dal continente americano quando la guerra è ormai finita Soltanto nel 1947 Vidali può avventurosamente lasciare il Messico e giungere dopo un interminabile viaggio in Italia Qui il dirigente rivoluzionario che ha forgiato il *V Reggimento* che ha conosciuto la milizia nel PCI e nel PC francese nel partito comunista bolscevico e in quelli messicano e spagnolo ritrova la sua radice triestina mai infranta

E proprio nella sua Trieste, Vittorio Vidali viene a trovarsi ancora una volta nell'occhio del tifone nel fuoco di una crisi che costituirà uno dei primi conflitti, delle prime lacerazioni del movimento operaio internazionale Quest'uomo che tante battaglie potrebbero far pensare logoro e stanco sapia affrontare tutto ciò senza smarrire il senso dell'internazionalismo, ma portando il partito del Territorio di Trieste con un'autocritica coraggiosa e drammatica a ristabilire un contatto profondo con la classe operaia triestina, con la realtà storica in cui era chiamato ad operare

Ora ha settant'anni Una popolarità straordinaria Un prestigio internazionale testimoniato dall'amicizia, dalla corrispondenza che mantiene con decine di personalità politiche e intellettuali di mezzo mondo Ha preteso di non avere più incarichi nemmeno parlamentari Si considera soltanto un attivista della Federazione triestina «Il segretario per un vecchio militante — mi dice — è quello di capire quando è il momento di ritirarsi da parte Ma anche di farsi venire questo momento senza traumi senza trovarsi a brancolare improvvisamente nel vuoto Per questo occorre saper ritrovare un legame autentico con la base col proprio mondo di origine mantenere aperto un dialogo con il partito che non è un partito di robot ma di uomini E ricordare che gli uomini sono fatti di carne e ossa che al di là degli scontri dei contrasti dei dissensi ci sono dei principi cui bisogna restare fedeli delle verità che non si possono rinnegare Adesso basta Scrivi quello che vuoi»

Ciò che vorrei aggiungere è solo questo Quando un uomo come Vittorio Vidali pensa di sia giunto il momento di «tirarsi da parte» nessuno può essere miglior giudice di lui Una cosa ancora noi, compagni più giovani pensiamo di avere il diritto di chiederli di non lasciar disperdere il patrimonio politico e storico che ha saputo accumulare combattendo di due umanità e stimolandanza della vita di un vero rivoluzionario alla quale potranno attingere molte generazioni di militanti In fondo è in ritardo di dieci anni sulla promessa che aveva fatto a Simone Tery quel giorno del 1937 in Madrid assediata

Mario Passi

Gli auguri di Longo

Caro Vidali

e con il più vivo affetto che [illegible] sentimento di tutti i compagni esprimendoti in questa occasione il sincero riconoscimento per [illegible] e multiforme esperienza di lotta di cui tu [illegible] hai dato oltre un cinquantennio di militanza rivoluzionaria [illegible] sempre in prima fila dovunque fosse più aspra ed [illegible] battaglia per la libertà dei popoli e per la emancipazione dei lavoratori Questa tua multiplice e non comune esperienza compiuta sotto le più diverse latitudini hai dovuto e di discendere di [illegible] un tutt'uno con l'esperienza stessa della storia del nostro Partito In questo senso anzi mi pare che si giusto sottolineare un aspetto il fatto cioè che i tuoi vari [illegible] di tua attività di combattente e di dirigente comunista riassume e [illegible] nel modo più diretto la saldezza e convinta [illegible] internazionalista che ha sempre [illegible] mato il Partito Comunista Italiano

La dimostrazione viva ed appassionata di questo fatto sta nella tua partecipazione come protagonista attivo ed audace come [illegible] organizzatore come combattente sperimentato ed instancabile di tante e tante battaglie [illegible] patria e in terra straniera Mi interessa soprattutto che ti hanno visto impegnato nella difesa dei lavoratori arabi in Algeria nella difesa della dignità e dei diritti dei nostri immigrati negli Stati Uniti nel movimento [illegible] Germania [illegible] nazismo ascendente e poi [illegible] Spagna quale organizzatore nelle due [illegible] della indimenticata Sezione [illegible] Soccorso rosso internazionale [illegible] dopo del esercito repubblicano [illegible] del glorioso Quinto Reggimento che divenne [illegible] contro la [illegible] di combattività [illegible] della volontà irriducibile [illegible] gettare [illegible] e di sconfiggere la bestia fascista [illegible] le lotte sostenute in Italia [illegible] Resistenza innanzitutto per lo sviluppo [illegible] democratico del Paese [illegible] salvaguardia della pace e dell'indipendenza nazionale

In tutte queste battaglie fino ad oggi [illegible] del dirigente del partito hai sempre portato [illegible] coraggio [illegible] passione [illegible] quando non [illegible] sfidavi nella tua Trieste la cieca e brutale violenza dei banditi fascisti ed organizzavi la difesa e la controffensiva operaia e popolare

Ora [illegible] questo appuntamento con i settantanni [illegible] animato da quello stesso spirito [illegible] le violenze fisiche il carcere le persecuzioni di tante polizie non sono riuscite ad offuscare Che tu possa ancora per molti anni dedicare tutte le tue energie all'attività e alle lotte del nostro grande Partito

Con i più affettuosi saluti

LUIGI LONGO

Tre giorni di dibattito e ricerca

Il nuovo «Chianciano» discute col pubblico

Spettacolo sull'occupazione delle fabbriche nel 1920 - I libri presentati e discussi Le questioni del diritto e della giustizia

Nostro servizio

CHIANCIANO 26

L'Anno culturale Chianciano 70 si è concluso questa sera con un vivace dibattito anche autocritico che ha posto l'accento sulle strutture e la futura organizzazione dell'iniziativa una manifestazione che proprio per la serietà che l'ha contraddistinta e l'importante significato alternativo che può assumere nel disordinato panorama delle iniziative culturali attualmente esistenti necessità di opportune trasformazioni ai fini di un ulteriore salto di qualità

Al termine dei lavori del convegno ha avuto luogo al cinema teatro Garden la relazione conclusiva del Gruppo di lavoro sui risultati e le prospettive dell'anno culturale seguita dalla rappresentazione dello spettacolo popolare in due tempi «La grande paura» che affronta il tema dell'occupazione delle fabbriche nel settembre del 1920 sulla base di materiale in gran parte inedito raccolto da Cesare Bermani Gianni Bosio e Franco Coggiola L'«Anno culturale Chianciano» che si è articolato in tre giornate di dibattito attorno al tema «L'analisi del potere e le ricerche dei poteri alternativi nella fabbrica nella giustizia e nell'informazione» si era aperto giovedì pomeriggio alla biblioteca comunale di Chianciano Terme Come è noto, l'iniziativa ha avuto origine dalla trasformazione degli ex Premi letterari Chianciano in seguito al dibattito e alla conseguente decisione maturata lo scorso anno in un dialettico rapporto di scambio tra giuria e pubblico

Ai lavori dell'Anno culturale hanno partecipato oltre al Gruppo di lavoro (ex Giuria) — composto da Nicola Badaloni Pio Baldelli, Alberto Cirese Tullio De Mauro, Franco Ferrarotti Franco Fornari, Cesare Luporini Corrado Maltese Giuseppe Petronio Guido Quazza Michele Rago Tullio Seppilli Giorgio Tinazzi Bruno Torri e Cesare Zavattini — e agli autori degli undici libri proposti per il dibattito, circa un centinaio di invitati, comprendenti saggisti, giornalisti rappresentanze studentesche politiche e sindacali e organizzazioni culturali

Ha dato inizio al dibattito dopo il saluto del sindaco, Domenico Marconi il presidente del gruppo di lavoro Giuseppe Petronio che ha sinteticamente illustrato le motivazioni che sono alla base di questa nuova formula rifiuto della natura competitiva dei premi letterari ormai sclerotizzati e valorizzazione del momento del dibattito assembleare su temi di preminente utilità al fine di uno scambio di esperienze e di una promozione culturale alternativa I libri posti in discussione nella seduta di ieri pomeriggio che si è prolungata anche dopo cena, sono Massimo Salvadori «Gramsci e il problema storico della democrazia» e «I lavoratori studenti» di autori vari, presentati da Guido Quazza, «Leninismo e rivoluzione socialista» di autori vari, e «Processo all'Eridania» a cura di Renato Sitti presentati da Michele Rago

Il dibattito è proseguito venerdì per il settore «informazione», con l'esame dei libri «L'altra cultura» di Cesare Bermani «Anatomia del potere televisivo» di Giovanni Cesareo, «La vestale della classe media» di Barbagli Dei, «Scuola e quartiere» a cura dei doposcuola fiorentini e «Strumenti audiovisivi e pubblici» dei gruppi di studio Arci di Bologna

Su tali libri, sulle esperienze da cui alcuni di essi sono nati (particolarmente interessante quello fiorentino di «Scuola e quartiere» e quello bolognese sulla televisione, oltre alle ricerche di Bermani sulla «altra cultura») si è acceso nella seduta antimeridiana e in quella pomeridiana un ampio dibattito, al quale hanno preso parte numerosi partecipanti al convegno Nel pomeriggio, l'ingresso nella sala dei tecnici della TV ha provocato un vivace incidente in quanto alcuni congressisti hanno abbandonato la sala in segno di protesta Il presidente del gruppo di lavoro, Giuseppe Petronio e l'assessore al comune di Chianciano Luigi Moni hanno esposto le ragioni della presenza della televisione facendo riferimento, tra l'altro, all'esigenza di utilizzare uno strumento di servizio pubblico

Introducendo il tema della «giustizia» Umberto Cerroni nel corso di un lucido intervento ha presentato la rivista «Politica del diritto» che è espressione del lavoro di un gruppo di docenti che intende condurre un'opera di critica per contribuire a un radicale rinnovamento in questo campo e «Quale giustizia» che testimonia l'impegno civile di ricerca di un gruppo di magistrati Partendo dall'impostazione di queste riviste, Cerroni ha sottolineato la necessità di un approfondimento dell'analisi delle strutture dello Stato rappresentativo borghese Sulla tematica proposta da questa introduzione sono intervenuti tra gli altri anche alcuni collaboratori delle due riviste - Federigo Spantigati, Stefano Rodotà Paolo Ungari Marco Ramat — che, oltre a illustrare le ragioni delle proprie scelte ideologiche e operative hanno precisato i caratteri distintivi delle due pubblicazioni In particolare il dibattito ha sottolineato il nesso tra la problematica della giustizia e l'organizzazione degli strumenti legislativi con la dimensione di classe in cui la lotta per una nuova giustizia si precisa teoricamente e si realizza praticamente

Carlo Fini

Geografia delle separazioni legali e degli annullamenti della Sacra Rota

FALLITI NEGLI ULTIMI ANNI PIU' DI CENTOMILA MATRIMONI

Si calcola però che i separati di fatto raggiungano una cifra quattro o cinque volte superiore - Le attese e le speranze per l'approvazione definitiva della legge Fortuna-Baslini-Spagnoli - Roma ha il primato degli annullamenti, mentre a Milano i tribunali ecclesiastici hanno avuto meno cause

Quante coppie sono interessate alla legge sul divorzio? Quanti italiani invocheranno uno degli articoli della legge Fortuna Baslini Spagnoli? E' molto difficile fare un censimento di coloro che porranno fine all'odissea di «fuori legge del matrimonio» se non si avranno sorprese nel voto al Senato

Per orientarci vediamo la geografia nazionale degli annullamenti ecclesiastici e delle domande di separazione personale

Roma ha un primato indiscusso nei «divorzi ecclesiastici» L'alta borghesia della capitale ha sempre goduto negli annullamenti di una situazione di favore, grazie alla sua posizione e ai suoi agganci clericali Il tribunale del vicariato di Roma, infatti, concede da solo più annullamenti di quante separazioni contenziose (cioè per colpa) concedono tutti i tribunali civili del Distretto di Corte d'appello di Roma e tutti i tribunali ecclesiastici dell'Italia settentrionale messi insieme (Torino, Milano, Venezia, Bologna) Segue, a distanza, ma con una media discreta, il Piemonte battuto, tuttavia se si tien conto del rapporto con la popolazione assai meno numerosa dalla Liguria

E' interessante notare invece che il tribunale ecclesiastico di Milano non dà un numero di ordinanze proporzionato alla popolazione oltre che alle condizioni sociali ed economiche dei suoi abitanti Non molto lavoro alla Sacra Rota da anche l'Emilia Piuttosto elevato e costante è il numero degli annullamenti in Toscana e nel Friuli Venezia Giulia Le Marche gli Abruzzi la Lucania la Calabria la Sicilia e la Sardegna sono decisamente in coda mentre Napoli ha il primato per le dispense e le Puglie danno un numero non indifferente di annullamenti

Ecco ora alcuni dati che riguardano le domande di separazione e i «divorzi» della Chiesa Come è noto i canonisti sostengono la diversità dell'annullamento e della dispensa (che determinano la nullità delle precedenti nozze) dal divorzio (che scioglie un matrimonio fallito) Ma la differenza è solo teorica ed oltretutto ipocrita perché in pratica il risultato è lo stesso Anzi è il divorzio civile a regolare più giustamente la posizione dei figli delle coppie separate degli alimenti il coniuge della pensione di reversibilità Ma veniamo alle cifre Gli ultimi dati ufficiali che riferiamo sono del 1966 appena all'inizio dunque del «boom» degli annullamenti ecclesiastici

Torino ha registrato 1837 domande di separazione (una ogni 2314 abitanti) e 12 annullamenti e dispense (uno su 102 570) Milano ha avuto 1615 domande di separazione (una su 4157 abitanti) e 30 «divorzi ecclesiastici» (uno su 136 113) le città di Roma sono state 1501 domande di separazione (una su 2968 abitanti) — ma l'anno scorso le istanze erano già salite a 2000 — e 75 «divorzi in latino» (uno su 59 420), a Napoli si sono registrate 746 domande di separazione (una su 7100 persone) e 40 annullamenti e dispense (uno su 132 425), a Palermo i dati relativi alle separazioni sono stati 282 (uno su 7424), 7 i «divorzi ecclesiastici» (uno su 299 095), a Cagliari, infine, 95 domande di separazione (una su 17 428) e 4 annullamenti e dispense (uno su 370 365)

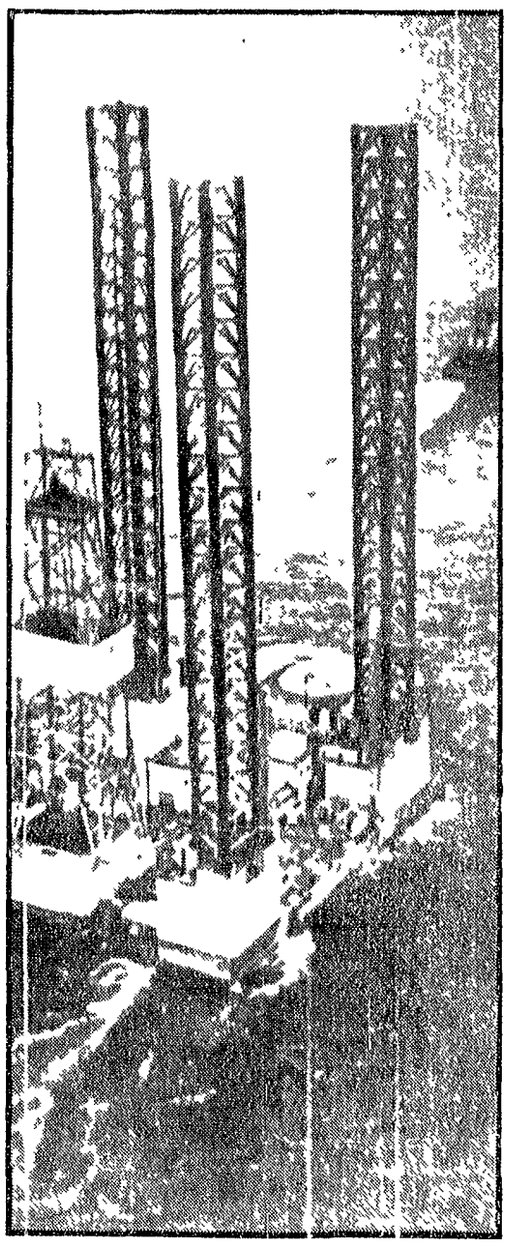
Allora quanta gente chiederà il divorzio? Abbiamo solo alcune indicazioni Alle coppie che hanno chiesto la separazione negli ultimi dieci anni (che superano le 100 000) bisogna aggiungere i coniugi separati «di fatto» che secondo quanto è emerso anche nel dibattito dell'anno scorso alla Camera (e che forse sarà riproposto nella discussione al Senato che inizia domani) sembrano essere 4 5 volte quelle separate legalmente

Il fatto sicuro è che molte sezioni «familiari» dei tribunali che attualmente tengono udienza solo alcuni giorni al mese, esaminando poche richieste ogni volta sono già ora in crisi I tribunali dovranno, quindi predisporre in tempo i mezzi per fronteggiare il numero di istanze di divorzio e per organizzare una moderna e funzionale sezione della nostra giustizia civile

Un dato importante da rilevare infine è che si è registrato in questi ultimi anni un aumento di richieste di separazione personale dei ceti medi ed operai mentre fino a qualche anno fa la separazione era un fatto che interessava soprattutto la media e alta borghesia Con la introduzione della legge Fortuna Baslini Spagnoli e l'organizzazione di efficienti sezioni «familiari» nei nostri tribunali si dovrebbe così porre fine a una delle tante discriminazioni classiste del nostro paese

Giulio Borrelli

Un'isola in più nel Mare del Nord



Questa è la gigantesca piattaforma galleggiante «Gulfide» con quattro trivelle per la ricerca e l'estrazione del petrolio dal fondo marino Alcuni rimorchiatori la stanno trainando al largo del Mar del Nord dove la «Gulfide» verrà fissata e inizierà il lavoro.

Giunta di sinistra a Lavello

POTENZA 26

Con l'elezione della giunta di sinistra a Lavello sono sei i comuni del Mezzogiorno che hanno una amministrazione democratica La giunta lavellese è composta da DC PCI e dal PSIUP con l'appoggio esterno del PSI Sindaco è stato eletto il compagno Vito Langiotti assessori effettivi compagni [illegible] Antonio e Rocco [illegible] del PSIUP Assessori supplenti [illegible] del PCI [illegible] e compagni [illegible] e Gentile

Giulio Borrelli